

R a s s e g n a S t a m p a

■ Massimo Alborghetti, giovane videomaker di Cisano Bergamasco

Un sogno: il cinema

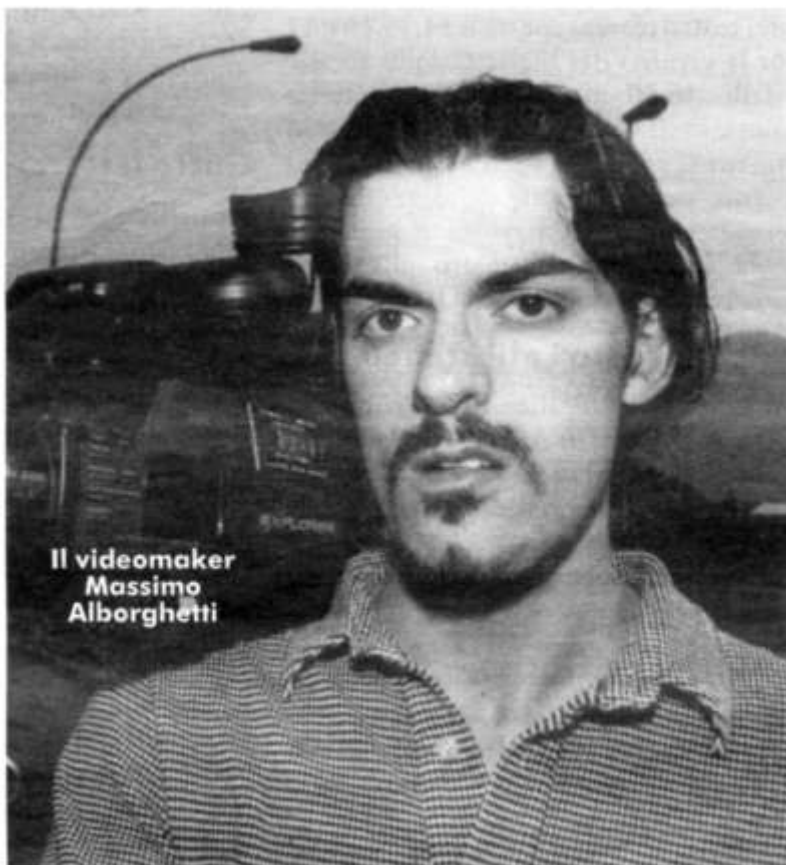
Domani anteprima del filmato "Primo Bagliore"

Ermanno Comuzio

Protagonista di una "Serata in...corto" promossa dal cinevideoclub Bergamo, venerdì 15 corrente alla Sala Convègni del Centro Polivalente "L'Arca" di Via De Gasperi 4 (zona stadio), sarà il filmmaker Massimo Alborghetti. In quell'occasione presenterà il suo filmato "Primo bagliore", un mediometraggio (43 minuti circa di durata) in anteprima e su maxischermo.

Alborghetti è un nome noto nel campo della produzione videocinematografica. Ha cominciato presto, preda di una passione divorante per il cinema (che oggi, si sa, si esprime anche attraverso il mezzo televisivo) e al suo attivo vanta una filmografia più folta di quella di Stanley Kubrick. Vale la pena di conoscere meglio il personaggio, poiché si tratta di un vero personaggio: per vivere fa il cuoco, ma tutti i suoi pensieri sono rivolti da sempre al cinema, e da creatore, non da semplice spettatore.

Alto, magro, dalla faccia lunga, con occhialini, pizzetto e capelli raccolti in una coda, per l'aspetto fisico Alborghetti sta fra un poeta del Romanticismo e il giocatore-gentiluomo John Carradine in "Ombre rosse". Ha venticinque anni ed ha già al suo attivo oltre trenta titoli,



Il videomaker Massimo Alborghetti

esclusi una quarantina di "cortissimi" della durata da mezzo minuto a tre minuti. Quando diavolo ha cominciato a fare del cinema, in fasce?

«A sedici anni. Eravamo nel 1990, il mio primo film si intitolava "Il campo di papaveri", durava tre ore ed era sulla mafia. Sono nato a Cisano Bergamasco - dover risiedo - nel 1974, e ho presto sentito l'esigenza di esprimermi, in qualsiasi modo. Era una spinta irresistibile.

Come mai attraverso le immagini in movimento, e non attraverso, che so, la scrittura o le arti figurative?

«Avrei voluto frequentare il Liceo Artistico, infatti. Poi, il giorno del Giuramento di mio fratello, chiamato alla leva, vidi un mio cugino che riprendeva la cerimonia con la telecamera, e allora è scattata la scintilla: ecco quel che volevo fare, impugnare una cinepresa o una videocamera e girare film».

Lei è un autore "ruspante" o si è fatta una preparazione specifica?

«Nel 1995 frequentai un corso di Ermanno Olmi a Bassano del Grappa e qui conobbi persone con la mia stessa passione; l'anno dopo seguì un altro corso tenuto dal regista greco Theo Angelopoulos, il quale mi aprì la mente al cinema cosiddetto d'autore. Nel 1998 il mio short "Pausa caffè" è stato selezionato tra 320 opere a livello internazionale, che vi ha riconosciuto la bontà delle idee nonostante le carenze tecniche.

Effettivamente "Pausa caffè" mi pare particolarmente rappresentativo del suo modo di fare cinema. Mette in scena una serie di gesti identici e ripetitivi: una donna versa il caffè ad un'altra, ma quella continua ogni volta a richiederglielo, mostrandole la sua tazzina vuota; poi si scopre che la colpa è di un signore addormentatosi davanti alla televisione "in pausa", di modo che ci si muove in una dimensione bloccata. Siamo in pieno surrealismo.

«E' il mio universo: da una parte i temi forti della realtà (i drammi, la violenza, il sangue), dall'altra la trasfigurazione onirica di tali motivi. I miei filmati hanno componenti misteriose, indefinite: credo si possano dire "aperti", nel senso che lo spettatore è chiamato ad aggiungere qualcosa di suo, a completarli secondo la sua sensibilità.

Una sua costante è infatti non rivelare tutto, non scoprire le carte, in modo da creare attesa e diverse possibilità di lettura. Lo si vede nei filmati che, come "Pausa caffè", la rappresentano meglio: "Un etto di cotto", per esempio, che dopo una banale lite fra donne per una precedenza risolve con una rivelazione drammatica; o "Aspetto", che inizia con una

immagine misteriosa - una punta che batte su una superficie - per finire poi col mostrare che si tratta di un coltello impugnato da una donna vessata dal marito e già spinta da questi a tentare il suicidio.

«Sì, a me interessano le immagini, saper raccontare attraverso di esse, sostituirle alle parole. Sono conscio che i miei risultati sono tecnicamente imperfetti, uso una telecamera con microfono incorporato, non dispongo di attrezzature sofisticate (curo il montaggio con un personal computer da poco), mi scrivo da solo i soggetti, dirigo e produco, devo arrangiarmi. Per gli interpreti posso contare su una squadra di fedelissimi, parenti, amici, ed alcuni attori di "Teatro Prova" che si prestano gratuitamente perché io non posso disporre di mezzi finanziari. Ma le idee non mi mancano, la possibilità di esprimermi con questo mezzo è esaltante. Ho conosciuto poi il mondo della FEDIC, la federazione dei cinevideomatori, che dà a persone sconosciute, ma con tanta voglia di fare, la possibilità di far circolare i propri prodotti e vedere quelli degli altri. Nel dicembre 1998 partecipai a un concorso del Cinevideo Club di Bergamo con "Per un momento", sulla droga, vincendo il Premio FEDIC, e lo scorso settembre sono stato selezionato con un corto sulle violenze casalinghe a "Videando 99" di Firenze. Quest'anno concorro a "La Lombardia verso il 2000" con "Storie di p...".

E adesso c'è "Primo bagliore", un prodotto abbastanza impegnativo.

«Sì, con questo filmato continua la mia ricerca sulle psicosi della vita, della morte e del sangue, elementi

principali del mio mondo espressivo, insieme alla paura dell'ignoto. In "Primo bagliore", infatti, si racconta una storia di paure: quella di uno psicanalista, prima di tutto, che cade vittima, prima sotto il profilo psicologico poi sotto quello materiale, corporale, di una sua paziente, una donna misteriosa, e dei suoi compagni di congrega, vampiri di lungo corso. Paura ed attrazione, sono questi i due poli entro cui si muove la mia ispirazione.

E per quanto riguarda la paura, io vedo gli oggetti, le cose, i momenti più vicini e apparentemente più "normali" sotto una luce particolare, spesso sinistra. E' la vita, a far paura».

CISANO Intervista con il regista di Cisano, finalista a «Cortometraggio '98» e giovane talento del nuovo cinema

Massimo Alborghetti, arrivederci a Cinecittà

Nei suoi primi cortometraggi reclutava i parenti come attori: «Cerco nuove vie per esprimermi»

CISANO • Chissà cosa devono aver pensato i genitori di Massimo Alborghetti quando un giorno, ancora ragazzino, chiese loro se potevano diventare gli attori del suo primo cortometraggio. Forse pensarono che sarebbe stato meglio avesse chiesto un normale motorino, come tutti i ragazzi fanno all'età di sedici anni.

Sicuramente ora sono di un'opinione diversa, visto che Massimo Alborghetti, 25 anni, a furia di sognare dietro la sua macchina da presa, sta diventando una vera promessa nel campo della regia.

«Ho cominciato davvero quasi per gioco - ricorda il giovane regista - Fin da quando avevo circa dodici anni ho sempre scritto storie, racconti che mi venivano in mente e attraverso i quali cercavo di esprimere le mie idee. Poi ho scoperto la videocamera, e ho trasferito lì le mie storie. Per i primi cortometraggi «obbligavo» parenti e amici a prestarsi per diventare gli attori: ricordo storie incredibili, come quella volta che presi due miei parenti e feci ricoprire loro il ruolo di senzatetto fuori da un centro commerciale di Milano... intervenne una volante della polizia, fu difficile spiegare loro che si trattava di un cortometraggio». Poi i primi concorsi e le prime menzioni, fino ad arrivare alla prima grande conquista: al concorso «Cortometraggio '98» l'opera di Massimo passa la selezione fra più di 350 «corti» da tutto il mondo, e riceve una segnalazione di merito, oltre ad essere mostrata davanti al pubblico di Milano.

«E' stata una svolta - racconta Alborghetti - Mi ha fatto conoscere molta gente interessata a quello che faccio, compresi alcuni attori di teatro che ora lavorano con me. Ci siamo conosciuti e, dopo aver fatto loro vedere alcuni dei miei cortometraggi, ci siamo detti «proviamo». La cosa più importante è però essere riuscito a farmi conoscere ad un pubblico più vasto».



Massimo Alborghetti.

Ora Massimo Alborghetti è iscritto all'associazione di autori «Fedic» di Bergamo, che propone al pubblico alcuni dei suoi lavori, come il medio-metraggio «Primo Bagliore» proiettato pubblicamente a Bergamo qualche tempo fa. In questi giorni sta lavorando ad un film vero e proprio, dal titolo «Il girone», una sorta di «Decameron» dell'era moderna, con nove storie che si intersecano in una struttura ben precisa.

«I miei personaggi sono molto particolari - spiega Alborghetti - Creo storie piuttosto difficili e ermetiche, badando molto all'aspetto psicologico di chi si trova nella vicenda: per questo è molto difficile per gli attori che lavorano con me cavare il meglio dai ruoli che disegno per loro. D'altronde ho dei gusti in fatto di film che mi portano a prediligere il thriller, o l'horror, anche se ho seguito un corso con Ermanno Olmi che mi ha fatto conoscere un lato della regia che non conoscevo. Amo l'innovazione, anche se il mio film «cult» è il «Dracula» di Bram Stoker...»

al. pi.

Massimo Alborghetti, 26 anni, ha realizzato uno spot che lo ha fatto partecipare alla famosa trasmissione Tv

Cineasta cisanese conquista «Domenica In»

«E' stata una cosa veloce: lo abbiamo prodotto in una sola giornata. Nonostante questo è piaciuto molto»

CISANO • Un'esperienza nata per caso. «Mia cugina mi ha detto che alla trasmissione televisiva Domenica In avevano indetto un concorso per cineasti». E così Massimo Alborghetti, 26 anni, cisanese, proprio non s'è l'aspettava di finire nell'importante contenitore pomeridiano di Raiuno.

Ha partecipato al concorso per la realizzazione di uno spot pubblicitario di un prodotto inventato: l'«acqua acquetta». «E' stata una cosa un po' improvvisata: abbiamo sfruttato una giornata di sole. Ho chiamato due miei amici di Bergamo, due attori non professionisti e abbiamo iniziato a girare con la mia telecamera digitale».

La trama dello spot è molto semplice e immediata: la Fortuna, impersonata da una ragazza bendata, vaga assetata in un campo alla ricerca di qualcosa da bere insieme a un ragazzo, impegnato anche lui nella stessa impresa, per porre fine alla sete incombente.

Quando quest'ultimo trova il prezioso liquido e si disseta, la fortuna rovina improvvisamente a terra. «La trama semplice è resa più funzionale da un piccolo accorgimento: in fase di montaggio ho tolto un fotogramma ad ogni ripresa, rendendo il tutto simile a un vecchio e scalcinato film comico d'inizio secolo. Questo fatto è molto piaciuto agli autori che hanno selezionato il mio filmato. Hanno riconosciuto che si trattava di un lavoro ben realizzato e studiato, pur nella sua semplicità. Anche Carlo Conti mi ha fatto i suoi complimenti al telefono».

Le innovazioni tecniche sono state numerose: «Altro accorgimento è stato quello di utilizzare tre colori predominanti sia nelle riprese che nel logo inventato per la bottiglia d'acqua, proprio come vengono realizzati gli spot tradizionali. Un buon commento sonoro ha reso il tutto ancora più espressivo».

Sembrerebbe un lavoro meticoloso, studiato a tavolino, frutto di oltre una settimana d'impegno. «Ad essere sincero, l'ho realizzato in una sola giornata, domenica 6 ottobre. Il giorno dopo scadeva infatti il termine di presentazione del lavoro. E pensare che alla Rai, credevano ci avessi messo almeno due settimane...».

ste. spre.

Il cisanese Massimo Alborghetti davanti al suo studio di montaggio casalingo. A novembre verrà proiettato il suo primo lungometraggio, realizzato con una compagnia di attori di Bergamo.



Un cuoco appassionato di cinema d'autore

CISANO • Massimo Alborghetti di professione fa il cuoco. Ma non nasconde che la sua passione per il cinema non è un semplice hobby. «Ho iniziato dieci anni fa - commenta il giovane cisanese - con una semplice telecamera e un videoregistratore. Era un pallino che avevo sin da piccolo: così appena me lo sono potuto permettere, ho comprato l'attrezzatura indispensabile per realizzare in proprio piccoli filmati. Poi, man mano, sono passato a una telecamera più sofisticata. Il passo decisivo è stato l'acquisto di un personal computer attrezzato per le mie esigenze. Ho iniziato così a utilizzare gli effetti tipici del cinema, come le dissolvenze, e un montaggio più accurato. Ora, posso dire di avere ormai a disposizione tutto il necessario per fare un vero film».

«Ne ha già fatti parecchi di cortometraggi, uno dei quali, circa due anni fa, ha ricevuto anche un riconoscimento. Sto lavorando insieme a una compagnia di cineasti e attori indipendenti di Bergamo, per realizzare un vero e proprio film. Verrà proiettato il prossimo novembre nel capoluogo orobico».

Le produzioni di Alborghetti si caratterizzano tutte per un'attenzione particolare prestata ai simboli: «Mi appassiona giocare con gli oggetti semplici: quando non ho niente da fare, mi metto a giocherellare con computer e videocamera. Ed escono degli splendidi "corti" da un minuto».

ste. spre.



**Concorso Nazionale
del Cinema indipendente**
17 Marzo 2001

PREMIO "CLAUDIO PASTORI"

Il Premio "Claudio Pastori" – istituito dalla FEDIC – viene assegnato ad un giovane autore che nell'arco di un anno si sia segnalato per una o più opere di particolare valore e interesse.

Di seguito si trascrive il fax della Fedic che assegna il premio dell'autore segnalatosi nel corso del 2000.

La Presidenza della FEDIC- Federazione Italiana dei Cineclub- assegna il premio "Claudio Pastori" a:

MASSIMO ALBORGHETTI

Nato il 21.8.74. Iscritto al CineVideoClub Fedic di Bergamo. Ha esordito a 16 anni con il con il video "Campo di papaveri seguito nel 1991 da "Incubo"

Dal 92 al 95 ha realizzato 15 mediometraggi di varia durata cercando nuove tecniche.

Nel 1995 dopo aver frequentato un corso con Ermanno Olmi realizza 40 corti da 30" a 5' e "Vademecum" e "Jack è tornato", due opere fantascientifiche e psicologiche. Nel 1996 "Il pegno", in costume ottocentesco, nel 1998 "Sguardo irreal" e "Pausa caffè" (2'30"), selezionato a cortometraggio 98 fra 350 opere internazionali,

Nel 1999 "Primo Bagliore" (45") presentato in una "Serata in corto" promossa dal CineVideoClub Bergamo e accolto positivamente dal pubblico e dalla stampa locale.

Nel 2000 "Squillo" vince il 1° Premio ex aequo al concorso Fedic di Bergamo, "Aspetto" ottiene una menzione speciale a Firenze, "Acqua acquetta" vince la gara tra spot su prodotti immaginari indetta da *Domenica in*, conclude "Il girone" (75"), in concorso nazionale al *Valdarno Cinema Fedic*.

Nel 2001 ha iniziato le riprese di "Non guardare"

Il "Premio Claudio Pastori" è un riconoscimento alla crescente padronanza del mezzo e del linguaggio e all'esperienza acquisita nella direzione degli attori, ma soprattutto all'amore per il cinema: una passione che – come dice Massimo Alborghetti – porta la sua vita a ruotare intorno alle immagini in movimento. Vuole essere quindi un incentivo a proseguire con la stessa grande passione e lo stesso entusiasmo.

Massimo Maisetti

Marino Borgogni

Rolf Mandolesi

Milano, 25 febbraio 2001

ALBO D'ORO

1995	STEFANO BESSONI	ROMA
1996	LUIGI ZANOLIO	BOLOGNA
1997	PAOLO SABBATINI	TORINO
1998	GIUSEPPE GANDINI	FERRARA
1999	VITTORIO RIFRANTI	MILANO
2000	COSIMO TERLIZZI	BOLOGNA
2001	MASSIMO ALBORGHETTI	BERGAMO

L'ECO DI BERGAMO

CULTURA & SPETTACOLI

È UN GIOVANE DI CISANO IL MAESTRO DEI LOW BUDGET MOVIES

CISANO. (g.m.) Pensare e creare storie non è solo un piacevole gioco per Massimo Alborghetti. È mescolare i diversi toni della vita, dolori, gioie, amori, tristezza, felicità, come se fossero colori e amalgamarli insieme sopra una tavolozza chiamata cinema. Ogni persona ha una storia e ogni storia ha un colore. Da questa idea è nato il film «Il Girone», con il quale Massimo Alborghetti ha vinto, lo scorso 17 marzo, il premio «Claudio Pastori» al ventiquattresimo «Concorso nazionale di cinema indipendente di Casteggio», organizzato dalla Fedic, Federazione italiana dei cineclub.

«Il mio film racconta dieci storie che si intersecano - spiega il giovane regista - ognuna

ha un colore predominante e può essere separata dalle altre. Ma per capire il senso generale del film è ovviamente necessario vederle tutte insieme». Per realizzare il suo film Massimo si è avvalso dell'aiuto di oltre 50 persone, che hanno lavorato gratuitamente. «Nelle mie opere recitano attori di teatro, ma anche i miei amici e i miei parenti. I miei genitori poi non mancano mai, anche se solo per delle comparse -



sorpresa vedere il film proiettato per la prima volta. Le musiche poi sono originali,

ha affermato Alborghetti - gli attori sanno che non verranno pagati, ma si rendono disponibili lo stesso perché credono nel film. E io cerco di costruire il personaggio anche sulla psicologia dell'interprete. La cosa strana de «Il Girone» è che nessuno degli attori era a conoscenza della storia degli altri. Perciò anche per loro è stata una sorpresa vedere il film proiettato per la prima volta. Le musiche poi sono originali,

curate quasi sempre da Michele Sala».

Il «Claudio Pastori» non è l'unico premio che Massimo si è aggiudicato. Tra i tanti riconoscimenti anche le vittorie nei concorsi della Fedic di Bergamo e in gare a livello nazionale e internazionale.

«Già da ragazzino scrivevo dei racconti, ma la passione per il cinema è nata in me circa 10 anni fa, quando ho preso in mano una telecamera per la prima volta - racconta Alborghetti - di professione faccio il cuoco, ma impiego tutto il mio tempo libero per realizzare film con budget davvero miseri. So che i miei lavori non sono di facile divulgazione, ma la popolarità non mi interessa. Io giro film unicamente per me stesso».

Regista bergamasco si aggiudica il premio «Pastori»

■ Il giovane regista cisanese Massimo Alborghetti si è aggiudicato il premio «Claudio Pastori» al 24° Concorso nazionale del cinema indipendente di Casteggio (Pv). Il riconoscimento della Fedic - la Federazione italiana dei cineclub - gli è stato assegnato sabato scorso «per essersi segnalato per opere di particolare valore e interesse». Le motivazioni che hanno portato Massimo Alborghetti, iscritto al Cinevideo club di Bergamo, ad aggiudicarsi il premio «Pastori» rappresentano «un riconoscimento alla crescente padronanza del mezzo e del linguaggio e all'esperienza acquisita nella direzione degli attori, ma soprattutto all'amore per il cinema».

Il minifilmato di Massimo Alborghetti, di Cisano Bergamasco, premiato a un concorso a Reggio Emilia

In un cortometraggio la lotta contro il fumo

«Questa è Maura e questo è Pino. Maura non fuma, Pino invece... sì». Inizia così «Maura & Pino», un cortometraggio della durata di 2 minuti e mezzo che, durante il concorso «Le vie del fumo», ospitato recentemente a Villa Granata, a Reggio Emilia, ha fatto conquistare il primo premio al bergamasco Massimo Alborghetti, giovane filmmaker di Cisano Bergamasco.

Motivo della scelta, la freschezza, l'originalità e la professionalità del video che, in chiave ironica, mostra gli effetti devastanti del fumo nella quotidianità. E così, mentre Maura si presenta vestita con colori vivaci e uno sfondo verde, simbolo di aria pura e abitudini sane, Pino è abbigliato con abiti dai colori spenti, come le tonalità che dominano nell'ambientazione attorno a lui.

Una splendida edera a sfondo della presentazione di lei, una pianta secca come triste presenza nella presentazione di lui. Una corsa sana nella vita di lei, una corsa interrotta per la mancanza di fiato nella quotidianità di lui. Due minuti e mezzo di divertimento costruiti per



Massimo Alborghetti premiato a Reggio Emilia

porre l'accento su quanto il fumo sia in grado di insinuarsi persino nei gesti più semplici. A recitare due attori che, a quanto pare, hanno saputo incarnare i ruoli con capacità e tanta simpatia: Maura è interpretata da Selena Patelli, mentre Pino ha il volto di Omar Fantini, un attore professionista che conta apparizioni nella trasmissione Visitors. Non è un caso poi che «Maura & Pino» duri così poco. «La durata del video è stata decisa da due fattori - dice Massimo Alborghetti - Il primo, era la necessità che il messaggio fosse immediato, mentre

il secondo era la situazione in cui il lavoro è stato collocato. Trattandosi di una mostra interattiva rivolta al giovane pubblico, il visitatore doveva avere il tempo di guardarla senza annoiarsi».

Il premio, consegnato presso il teatro Re-Giò, nel contesto del convegno regionale «Le vie del fumo», è consistito in una somma di denaro per finanziare le future produzioni del giovane filmmaker. A consegnarlo, Salvatore De Franco, presidente dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri di Reggio Emilia.

Heidi Busetti

SERIATE

Disabilità, vince il film del cuoco

Il corto di Massimo Alborghetti sul podio: 3 minuti di silenzi e sguardi

■ È Massimo Alborghetti con la sua «Ovatta» il vincitore della 1ª edizione di «Dis-abili o Dis-abilitati?», il concorso di cortometraggi promosso dall'associazione In-Oltre in collaborazione con Lab80. Pochi minuti di immagini, entrati per la prima volta nella programmazione dell'In-Oltre festival, giunto quest'anno alla sua 7ª edizione, con l'obiettivo di raccontare la disabilità anche tramite il linguaggio del cinema.

Per gli organizzatori, «la conferma che anche con la musica, le immagini ed i suoni si possono abbattere i muri della disabilità». Alborghetti – 34 anni, cuoco di professione in un ristorante di Curnasco, ma da tempo creatore di interessanti lavori cinematografici – non nasconde la sua soddisfazione, mentre riceve il premio dalle mani di Antonio Valenti e Angela Prisco, rispettivamente vicepresidente e referente Asl di In-Oltre, durante la serata di premiazione del concorso avvenuta martedì sera al cineteatro Gavazzeni di Seriate e condotta con grande sensibilità da Max Pavan.

«Tre minuti – spiega il cuoco-regista – all'interno di un Autogrill, dove milioni di persone incrociano le proprie vite senza sapere nulla degli altri. Una ragazza, furiosa dopo una lite, si isola dal mondo tramite la musica assordante che fuoriesce dalle cuffie dell'Mp3. L'incontro, fatto di sguardi, avviene con un ragazzo sordomuto, per il quale la vita ha una costante proprio opposta: il silenzio quotidiano assoluto. L'apparente incomunicabilità che li circonda viene annullata proprio da colui che non l'ha mai cercata, ma subita come sfortunata condizione».

Durante la serata, spazio anche ad una tavola rotonda con la partecipazione di Renato Bresciani (Asl di Bergamo), Roberto Medeghini (professore all'Università di Bergamo) e Angelo Signorelli (Lab80), dove si è sottolineato l'intento, nei tanti lavori presentati, di dare spazio alla disabilità dal punto di vista di chi ne è protagonista. Riflessioni introduttive anche da parte di Carlo Saffioti, consigliere regionale e presidente della IV Commissione, Mario Barboni, presidente della Comunità montana Valle Cavallina, e Claudio Martinelli, preside dell'Istituto Majorana di Seriate.

Marco Conti



Da sinistra, Antonio Valenti, Massimo Alborghetti e Angela Prisco



Da sinistra, Renato Bresciani, Angelo Signorelli e Roberto Medeghini

Sabato l'anteprima del film di Massimo Alborghetti ambientato nel Settecento bergamasco «Sangue puro», il cinema diventa un dipinto

■ Il Cinevideoclub Bergamo Fedic, già Cineclub prima dell'avvento inarrestabile della telecamera – 54 anni di vita essendo stato fondato nel 1955 – cambia ancora volto. Dopo aver filiato, nel 2005, il giovanilistico Gruppo Videolab con lo scopo di abbinare la teoria dei corsi con la pratica nell'uso della videocamera è sorta adesso la Sezione Giovani e s'è verificata la fusione con il circolo culturale Greppi che metterà a disposizione del Cinevideo, da tempo sprovvisto di una sede propria, i propri locali di via Moroni 25 per le sue varie attività.

L'ultracinquantennale sodalizio, guidato e artisticamente coordinato da quasi vent'anni, con ferma volontà, da Pierantonio Leidi, potrà altresì usufruire, in città, dello spazio comunale di via Polaresco 15 per la presentazione in anteprima – sabato a ingresso libero alle 20.45 – di *Sangue puro*, lungometraggio di 75 minuti di Massimo Alborghetti.

Annunciato come un «kolossal» in costume, *Sangue puro*, tratto da una storia vera dell'epoca, è stato girato in varie località della nostra provincia, tra le quali il castello cinquecentesco della Botta a San Pellegrino e l'edificio settecentesco di Stezzano. Viene in primo piano la realtà storica del secolo dei lumi, assai meno edulcorata fra ciprie, merletti, collane e parrucche di quanto spesso dipinta, allorché alcune giovani popolane sono mandate a servizio nel palazzo della contessa Angelica De Guenas con la prospettiva di una vita meno grama, come toccava allora alle classi povere. Ospitate in una tetra residenza immersa nella boscaglia, le candide giovinette avranno modo di scoprire i sorprendenti segreti del palazzo e dei suoi nobili e imparrucati frequentatori. Pensiamo a *Barry Lyndon* di Kubrick? Pensiamoci. Intanto – dice Alborghetti, che ha cominciato a «girare», sedicenne, nel 1990 con un film di 180 minuti intitolato *Campo di papaveri* – la ricerca continua di stile e linguaggio filmico mi porta sempre più a credere che pensare e realizzare storie che coinvolgano gli spettatori, non sia solo un piacevole gioco ma il possedere la capacità di fondere i diversi aspetti della vita: dolori, gioie, amori, tristezze, felicità. Si tratta di amalgamarli con sobrietà sopra una tavolozza chiamata cinema».



Una scena del film «Sangue puro»

Le idee sono chiare: cinema e pittura, arte figurativa. «In particolare questo di *Sangue puro* – aggiunge Alborghetti – è stato un lavoro complesso, soprattutto per la ricerca delle location e per la scelta dei costumi, confezionati in gran parte con materiale povero. Un'importante collaborazione l'ho avuta dalla fotografa Marta Fabbietti, che mi ha anche disegnato e cucito due abiti per le parti principali». I principali attori sono Laura Mola, Elisa Belotti, Arianna Farina, Angela Previtali, Luca Consonni, Roberto Battaglia, Annalisa Cascio, Linda Bolognini, Carlo Brizzi. I brani originali del commento musicale sono di Maurizio Bellini. Massimo Alborghetti, non solo regista ma adesso anche scrittore, presenterà quanto prima il suo primo romanzo, *Le mani addosso* sulla vita di quattro persone di diversa età – Lara di 17 anni, Michele di 19, Claudia di 30, Claudio di 40 – le cui vicende si intersecano in un susseguirsi di esperienze e accadimenti imprevedibili. Come al cinema. E nella vita.

Franco Colombo

CISANO

Alborghetti firma «Le mani addosso»

CISANO ► Il regista cisanese **Massimo Alborghetti** presenta il suo primo romanzo dal titolo *«Le mani addosso»*. L'appuntamento è per giovedì 5 novembre al Caffè Letterario di Bergamo, dove dalle 19.30 alle 20 si terrà un aperitivo in compagnia dell'autore e un dibattito moderato dalla presentatrice tv **Silvia Butera**.

Nell'occasione verrà presentato anche un booktrailer, ovvero una sorta di video che presenta il romanzo. Protagonisti de *«Le mani addosso»* sono quattro persone, le cui vite cambiano nell'arco di una settimana di primavera. Ci sono Lara, una studentessa diciassettenne dai capelli rosa che è alla ricerca di se stessa attraverso droga sintetica; Michele commesso diciannovenne in un grande magazzino alla scoperta della sua sessualità; Claudia una trentenne



MASSIMO ALBORGHETTI

depressa, costretta a letto da una gravidanza difficile; e infine Carlo, bancario di quarant'anni che l'autore descrive "insensibile e arrivista". I personaggi si muovono all'interno della storia in un susseguirsi di esperienze e rivelazioni, con colpi di scena e incastri imprevedibili. Massimo spiega che *«Le mani addosso»* nasce dalla scelta di fermarsi con i cortometraggi e scrivere un vero e proprio romanzo, che però ha una struttura particolare

contaminata dalla passione per il cinema, ricca di passaggi forti che rendono vivi i personaggi e le situazioni molto reali. «È quello che mi hanno detto le persone che l'hanno letto - conclude - ovvero che secondo loro è un romanzo moderno con situazioni attuali, nel quale si entra senza mezzi termini».

a.d.

GIOVEDÌ 14 APRILE 2011

L'ECO DI BERGAMO

Massimo Alborghetti presenta il nuovo libro

Incontro con lo scrittore e regista bergamasco Massimo Alborghetti, domani sera, su iniziativa dell'associazione locale «Senza far rumore». Alle 21 a Cisano, nel salone della Casa delle associazioni in via Manzoni, nella frazione Villasola, lo scrittore cisanese presenterà il suo nuovo romanzo *«Le mani addosso»*. Alborghetti, 37 anni, ha realizzato a 16 anni il primo lungometraggio. In seguito si è indirizzato verso l'audiovisivo con storie surreali. Ha frequentato corsi diretti da Ermanno Olmi e Theo Angelopoulos e ha partecipato a concorsi, rassegne e festival riscuotendo interessanti critiche.

